

I CAMPI SPERIMENTALI LIBRANDI: STORIA E SCIENZA

Paolo Librandi

I Librandi operano nel settore viticolo ormai da quattro generazioni, imbottigliano invece dagli anni Cinquanta. L'attività di trasformazione prende le mosse dal Gaglioppo e dal Greco bianco, uve tipiche del comprensorio di Cirò. Con l'ampliamento dei mercati e con l'esigenza di diversificare la produzione, all'inizio degli anni Ottanta, l'azienda decide di impiantare sul proprio territorio vitigni internazionali. Vengono quindi messi a dimora nei 51 ettari dell'azienda

messi in disparte a vantaggio di altri più produttivi. Da questa idea di base nasce nel 1993, a Cirò Marina, la prima vigna sperimentale dell'azienda in cui vengono innestati Magliocco, Arvino, Mantonico Bianco e Pecorello. I risultati sono fin dall'inizio estremamente confortanti, tanto da orientare in maniera molto forte le successive scelte strategiche della Librandi.

Nel 1997 essa acquista l'azienda Rosaneti, di 250 ettari circa, determinata ad

investire ulteriori energie sul terreno dei vitigni autoctoni. Nello stesso anno la conduzione tecnica della cantina viene affidata al dottor Donato Lanati, cui viene contestualmente dato in consegna anche il progetto di trasformazione dei terreni. L'enologo, da subito condivide l'idea di insistere con forza sugli autoctoni, pertanto vengono impiantati

nella nuova azienda Magliocco, Mantonico Bianco, Gaglioppo, Greco Bianco e Arvino da cui nascono, ad esempio, vini come il Magno Megonio (dal Magliocco) e l'Efeso (dal Mantonico) che, oltre al successo commerciale, portano una grande ventata di interesse e curiosità intorno all'azienda ed ai vitigni calabresi in generale.

Forte di tale riscontro e convinta di a-

vere intrapreso un percorso estremamente importante per il futuro, l'azienda decide di ampliare i propri interessi allargandosi ad altre delle numerose varietà presenti sul territorio regionale. Nasce così, nel 1999, il primo campo sperimentale, costituito da 2500 viti suddivise per 25 varietà autoctone, sulle quali si sta facendo un lavoro di selezione clonale che, per quanto riguarda l'aspetto delle microvinificazioni, è curata dallo studio Enosis del dottor Lanati.

Il campo sperimentale

Parallelamente, si decide di approfondire ulteriormente le conoscenze relative alle tre più importanti varietà a bacca rossa coltivate sul territorio, Gaglioppo, Magliocco e Arvino. Da questo concetto prende forma il secondo campo sperimentale. Si tratta di un campo semenzale di 2786 piante, creato nel 2001, principalmente allo scopo di ottenere la massima espressione genetica da queste varietà. Viene innanzitutto osservata la fertilità delle piante mediante il procedimento dell'autoimpollinazione; si effettua inoltre un approfondito studio ampelografico e, infine, si attiva, sempre sotto la guida dello studio Enosis, un serrato programma di campionamento e analisi delle uve. Anche in questo caso i risultati sono molto positivi.

Forte di tale riscontro, l'azienda decide di allargare il proprio interesse sull'intero territorio regionale. Iniziano allora numerose "peregrinazioni" per le strade della Calabria alla ricerca di varietà autoctone; si



Prove di fertilità

Critone, in agro di Strongoli, Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, Chardonnay e Sauvignon. I risultati vanno ben al di là delle aspettative. Queste varietà, nuove per il territorio, dimostrano di adattarsi alla perfezione al clima ed ai terreni dell'area e i vini che se ne ottengono, sono di grande pregio. Solo per citare un esempio, il Gravello, ottenuto dall'uvaggio Gaglioppo-Cabernet Sauvignon, ottiene un successo commerciale tale da diventare fondamentale traino per tutta la produzione della Librandi, dando inoltre un contributo sostanziale alla crescita d'immagine dell'azienda stessa.

La vigna sperimentale

Dopo questa esperienza, fatta con i vitigni internazionali, l'azienda inizia a guardare con interesse alle tante varietà di uve una volta presenti in diversa percentuale nei vigneti e nei vini di Calabria, vitigni poi



Campo sperimentale

giunge così alla sorprendente scoperta di aver trovato, per il momento, ben 146 differenti varietà.

Viene allora impiantato, nel 2003, il terzo campo, un giardino varietale di 2800 viti, disposto a spirale, volto allo scopo di includere l'intera collezione di vitigni antichi raccolti.

Il giardino varietale

Su questi vitigni si avvia un progetto molto articolato, che comprende lo studio del DNA, un'accurata analisi ampelografica, uno studio virologico e infine, ovviamente, una ricerca enologica.

Una prima grande sorpresa è subito quella di scoprire, attraverso l'indagine sui DNA effettuato dalla dottoressa Grando dell'Istituto di San Michele all'Adige, che delle 126 varietà finora analizzate, ben 77 sono risultate uniche, cioè non riconducibili a varietà già conosciute e catalogate, magari con altri nomi, fuori dai confini della Calabria. Per alcune di queste varietà, quelle risultate più promettenti dopo un primo screening ampelografico ed una accurata analisi sensoriale, iniziano già le analisi delle uve finalizzate a comprenderne le potenzialità enologiche.

Come appare evidente, il coinvolgimento dell'azienda nel progetto di ricerca, valorizzazione e reintroduzione dei vitigni antichi calabresi è totale sia dal punto di vista dell'impegno del proprio organico, sia per quanto riguarda la disponibilità ad avvalersi della consulenza di alcuni tra i più rinomati professionisti del settore. Non si può negare come soltanto l'idea di avere a disposizione una piattaforma così ampia e quasi sconosciuta di vitigni dalla storia quantomeno plurisecolare sia di per sé stimolo alla ricerca, nella palese speranza, ma da un po' ormai convinzione, di fare uscire da questi studi il grande vino da vitigno anti-



La spirale del giardino varietale

co, che si aggiunga alle varietà attualmente più blasonate. In ogni caso le ricadute di una simile impostazione dell'attività di ricerca che si svolge all'interno dell'azienda Librandi sono già nel concreto e nelle aspettative innumerevoli, a partire dal miglioramento qualitativo delle varietà tradizionali, ricercato tramite l'esperienza del campo sementale e del campo di selezione clonale. Importante è poi pensare, per seguire, al peso di un simile percorso sulla possibilità di mantenere sempre alto il livello di originalità di prodotti legati indissolubilmente al territorio regionale. In ultimo, ma non per importanza, il discorso storico. La Calabria possiede, infatti, una delle più importanti piattaforme vinicole del panorama mondiale e si propone come fondamentale campo di studio della storia e dell'evoluzione della viticoltura del Mediterraneo. Non bisogna dimenticare, invero, co-

me la Calabria sia considerata da molti studiosi terra di passaggio per la diffusione della coltura della vite in Europa. Ragion per cui non possono essere sottovalutate



Campo sperimentale

le potenzialità della collezione e del relativo studio, concretizzatesi nella creazione del giardino varietale, nell'ambito dell'archeologia della vite.

Attraverso i campi sperimentali e la loro evoluzione l'azienda Librandi punta allora ad un triplice obiettivo: il miglioramento qualitativo delle varietà del territorio già vinificato, l'indagine sulle potenzialità inesprese dei vitigni antichi regionali, con l'obiettivo di lanciare nuovi ed unici prodotti, e, infine, l'acquisizione e la conservazione, attraverso uno studio storico e scientifico, del patrimonio viticolo regionale.



Campo sperimentale selezione clonale